

MEDICI DELLA SANITÀ PRIVATA CONTRO IL DL LAVORO

I medici dipendenti della sanità privata accreditata attaccano il decreto Lavoro. A guidare la protesta sono Cimop e Cimo-Fesmed, che definiscono il provvedimento «una vergogna istituzionale» e chiedono una correzione del testo durante l'esame al Senato.

Al centro delle contestazioni c'è l'esclusione dalle tutele previste dal decreto per i lavoratori dei comparti con contratto collettivo nazionale scaduto. Una scelta che le due organizzazioni giudicano particolarmente grave nel caso della sanità privata accreditata, dove il rinnovo contrattuale manca da oltre vent'anni.

«La maggioranza di governo ha scelto ancora una volta di ignorare migliaia di medici dipendenti della sanità privata accreditata», si legge nella nota diffusa dalle associazioni, «cancellandoli di fatto dal perimetro delle tutele previste dal decreto Lavoro, adottato dalla Camera dei deputati, per chi lavora con un contratto nazionale scaduto. Si tratta di una scelta incomprensibile e di una discriminazione inaccettabile, considerato che parliamo di professionisti il cui contratto collettivo è scaduto da oltre vent'anni: una situazione senza eguali nel mondo del lavoro italiano». Secondo Guido Quici, presidente della Federazione Cimo-Fesmed, cui aderisce anche Cimop «Il messaggio che arriva è devastante. Per questi medici vent'anni di attesa non valgono nulla. È l'ennesimo tradimento nei confronti di una categoria che ha sostenuto il sistema sanitario anche nelle fasi più difficili, spesso con condizioni economiche e contrattuali indegne del ruolo ricoperto».

Le associazioni chiedono, quindi, un intervento correttivo durante il passaggio del provvedimento in Senato.

Le associazioni chiedono, quindi, un intervento correttivo durante il passaggio del provvedimento in Senato.



Peso: 10%